

Continuano i bombardamenti sul Vietnam del Nord

AEREO SPIA AMERICANO abbattuto su Hanoi

I comandi USA e i fantocci temono imminente una nuova offensiva del FNL - Costante rafforzamento della Alleanza - Ritirate con gravi perdite due divisioni da A Chau - Distrutto dal partigiani un reparto australiano di quattrocento uomini



HANOI - Fra le macerie delle case distrutte dai bombardamenti, bambini vietnamiti guardano un cartello che esprime la volontà di lotta contro l'imperialismo. La scritta dice: «Americani, pagherete per tutto!». Nella foto in basso, una postazione antiaerea nei dintorni della capitale della RDV

SAIGON, 17. Questo pomeriggio alle 15.34 un ricognitore americano senza pilota è stato abbattuto dalla contraerea vietnamita nel cielo di Hanoi. Già ieri nella capitale della Repubblica democratica del Vietnam era stato l'allarme in seguito ad un volo di un altro aereo spia. L'aereo abbattuto appartiene al tipo A-1J, il numero degli apparecchi americani abbattuti sul Nord, dall'agosto '64, data dell'inizio dell'aggressione aerea.

L'aviazione americana ha effettuato numerosi bombardamenti anche tra il 17° e il 19° parallelo, mentre nel Vietnam del sud i guanteschi aerei del comando strategico, i B-52, hanno effettuato numerosissimi bombardamenti a tappeto. Questi bombardamenti, ha affermato un portavoce americano, hanno ormai assunto un carattere sistematico e sugli altipiani centrali, presso Dak To, e presso Pleiku. Essi hanno inoltre attaccato ad ondate successive due zone situate ad una trentina di chilometri a nord della capitale. Questa intensificazione dei bombardamenti a tappeto nelle immediate vicinanze di Hanoi, riflette il timore dei comandi americani e collaborazionisti che sia imminente una nuova grande offensiva del FNL e dei suoi alleati nella città di Saigon. Si sa d'altra parte che la polizia collaborazionista ha intensificato rastrellamenti e arresti all'interno della capitale, nel tentativo di bloccare il lavoro di organizzazione dell'Alleanza delle forze nazionali democratiche e pacifiche, che sta dimostrando una grande validità ed espandendo rapidamente i suoi ranghi. Questo rastrellamento all'interno, ad appena poche settimane dalla sua fondazione, va di pari passo con l'aumentare delle contraddizioni in seno alla cricca dei collaborazionisti.

Il presidente fantoccio Van Thieu non è ancora riuscito a trovare un nuovo primo ministro e civile. Il vecchio politico Huang, primo ministro da quasi due anni, ha rifiutato di prestarsi personalmente, suggerendo che venissero scelti altri dirigenti del partito ultra-fascista Dai-Viet. Ma tutto è ancora in alto mare.

Il comando americano ha dovuto annunciare oggi che le due divisioni (una americana ed una collaborazionista) che avevano invaso la vallata di A Chau, sono state già ritirate, e che è prevedibile che i combattimenti vietnamiti torneranno sul posto e nel giro di poche settimane. Il generale William Ross, comandante l'operazione, ha ammesso che gli americani hanno perduto 21 elicotteri, mentre 108 sono stati più o meno gravemente danneggiati dal fuoco FNL. Inoltre, Ross ha detto che le perdite americane sono state di 139 morti e di 682 feriti; non sono state fornite cifre circa le perdite dei collaborazionisti.

Mentre si conferma così l'impossibilità per il corpo di spedizione americano di tenere posizioni importanti fuori dalle sue basi, si conferma che il campo trincerato di Khe Shan è tornato ad essere « sotto la pressione » del vicino FNL. Non vi sono dettagli in proposito.

Duri combattimenti vengono segnalati un poco dovunque nel Vietnam del Sud, comprese le immediate vicinanze di Saigon e le immediate vicinanze di Da Nang. In questa città e ad Huè le forze di repressione continuano ad essere « sotto la pressione » del vicino FNL. Non vi sono dettagli in proposito.

Dal canto suo Rodo Liberazione, ha denunciato un rapporto australiano di 400 uomini è stato messo fuori combattimento il 13 maggio durante un attacco di sorpresa di Saigon. Ha Ton Phuoc, provincia di Bien Hoa. Il grosso reparto australiano era giunto il giorno prima in un campo di addestramento e messo fuori combattimento immediatamente.

Da Phnom Penh si apprende che il governo cambogiano ha denunciato all'ONU altre aggressioni americane avvenute durante il mese di aprile contro il territorio cambogiano.

È stato anche affermato che la prima fabbrica di automobili della Romania, in costruzione in base ad un accordo stipulato con la Renault, comincerà a produrre entro quest'anno.

Il Parlamento romeno, dove De Gaulle ha parlato mercoledì, ha adottato nel frattempo importanti provvedimenti dei quali la visita del generale ha attuito la risonanza. Fra questi, principalmente, quello relativo all'insegnamento.

Sergio Mugnai

La visita del presidente francese in Romania

Oggi ultimi colloqui De Gaulle Ceausescu

La stampa romena sottolinea le convergenze fra Parigi e Bucarest in materia di politica estera - Sviluppo dei rapporti economici, tecnici, culturali

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 17. Il generale De Gaulle, che concluderà in serata la visita che sta compiendo, accompagnato dal capo di Stato romeno Nicolae Ceausescu ad alcune province e centri industriali del paese, parlerà domani mattina all'università di Bucarest. L'attesa maggiore è rivolta tuttavia all'ultimo incontro ufficiale che avrà luogo nel pomeriggio, un avvenimento di particolare importanza politica, il quale avrà positive ripercussioni sullo sviluppo futuro dell'amicizia tra la Francia e la Romania e sull'evoluzione europea e porterà un contributo prezioso alla causa internazionale della comprensione immediata.

La stampa, unanime, afferma che i colloqui tra De Gaulle e Ceausescu costituiscono un avvenimento di particolare importanza politica, il quale avrà positive ripercussioni sullo sviluppo futuro dell'amicizia tra la Francia e la Romania e sull'evoluzione europea e porterà un contributo prezioso alla causa internazionale della comprensione immediata.

La rivista «Lumea» rievoca inoltre lo sviluppo dei rapporti economici e di cooperazione tecnica tra i due paesi e il valore degli scambi già saliti a 700 milioni di franchi. La «Gazeta literara» svolge alcune considerazioni sulle prospettive di scambi culturali

ed artistici, mentre il «Contemporar» offre una sintesi di quello che presumibilmente costituirà il fulcro del documento conclusivo della visita ufficiale in Romania del presidente francese.

Il «Contemporar» scrive: «La politica estera della Romania e della Francia appaiono un contributo alla collaborazione e alla coesistenza pacifica tra Stati ad ordinamento sociale diverso, avendo posizioni convergenti in problemi cardine della situazione internazionale quali la riduzione della tensione mondiale, la cessazione dell'aggressione degli Stati Uniti al Vietnam, la eliminazione dei blocchi militari e la realizzazione della sicurezza europea, il rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale dei popoli, e rappresenta un fattore importante per l'influenza positiva che esercitano le due nazioni per la distensione internazionale, la pace e il progresso generale».

Tra le misure concrete volte a intensificare la collaborazione economica, tecnico-scientifica e culturale tra la Francia e la Romania, è stata in tanto annunciata la prossima costituzione di una commissione mista dei governi di Parigi e di Bucarest.

Sergio Mugnai

Lo sviluppo dei rapporti fra i paesi socialisti

Praga: giunti Kossighin e il maresciallo Grecko

Discuteranno con i compagni cecoslovacchi questioni di interesse comune - Il premier sovietico trascorrerà anche un breve periodo di riposo e di cura - Secca smentita della TASS alle menzogne della «Stampa» di Torino - Prossima visita di De Gaulle?



PRAGA - Il maresciallo sovietico Grecko al suo arrivo a Praga accompagnato dal ministro della Difesa cecoslovacco Martin Druz (al centro) e da uno dei segretari del Partito comunista cecoslovacco Josef Lenar (a destra)

Dal nostro corrispondente PRAGA, 17. Sono giunti oggi a Praga il primo ministro sovietico Kossighin e il ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Grecko. Kossighin, precisano le agenzie Ceteche e TASS, è stato invitato dal presidente del CC del PC e dal governo cecoslovacco, e trascorrerà in Cecoslovacchia un breve periodo di riposo e cura, che verrà anche utilizzato per continuare lo scambio di opinioni con i dirigenti cecoslovacchi in merito alle questioni di interesse comune. Grecko è stato invitato dal suo collega cecoslovacco Martin Druz e lo scopo del suo viaggio, analogamente a quello di Kossighin, è di discutere i problemi di reciproco interesse e in particolare di conoscere i nuovi comandanti delle forze armate della Cecoslovacchia.

A proposito dei rapporti fra Mosca e Praga, l'agenzia TASS ha drammatizzato la seguente notizia: «La notizia diffusa dal giornale «Stampa» su un presunto scambio di opinioni fra l'URSS e gli Stati Uniti in merito alla situazione cecoslovacca è una sporca menzogna». Il giornale italiano ha pubblicato una corrispondenza da Washington, in cui si afferma che negli ultimi tempi i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica si è avuto uno scambio di opinioni sulla situazione in Cecoslovacchia. Nel chiaro intento di dare una parvenza di verità a questa notizia, la «Stampa» riporta una serie di frasi sul contenuto di questo scambio di vedute. La notizia della «Stampa» era stata diffusa anche dalle agenzie telegrafiche di alcuni paesi.

La TASS è stata autorizzata a dichiarare che la suddetta notizia diramata dalla «Stampa» è una sporca menzogna ed appartiene alla serie di falsi a cui negli ultimi tempi ricorre la propaganda occidentale con l'intento di seminare sfiducia nei rapporti fra l'URSS e la Cecoslovacchia.

Riferendosi alla recente visita del ministro degli Esteri jugoslavo Nikica Praga, il quotidiano cecoslovacco «L'Unità» sottolinea che gli stretti rapporti di amicizia fra i due Stati e la Jugoslavia - dice il giornale - ha accolto il processo di democratizzazione del nostro paese con la spontanea simpatia dei dirigenti jugoslavi hanno chiaramente espresso in più di una occasione. Ora i due paesi dovranno concordare di stabilire su quali basi concrete si dovrà sviluppare la futura collaborazione».

Si attende a Praga un comunicato ufficiale che confermi la prossima visita di De Gaulle, visita a cui il presidente francese stesso ha accennato ieri sera durante un ricevimento a Bucarest. Sono circa due mesi che, negli ambienti politici di Praga, si parla di una «visita del generale in Cecoslovacchia». La visita potrebbe avere un'importanza sia economica, aprendo la strada a più intensi scambi fra i due paesi, sia e soprattutto politica, offrendo a De Gaulle la occasione per condannare apertamente il tradimento consumato nel 1938 dai governi occidentali al danno della Cecoslovacchia, con l'infiame patto di Monaco che gettò i cecoslovacchi nelle mani di Hitler.

Silvano Goruppi

Tentata rapina in pieno centro a Torino

Mitra in pugno e mascherati assaltano una gioielleria

I due banditi sono stati fermati dal comportamento coraggioso del gioielliere che è stato ferito col calcio della pistola - Durante la fuga l'auto incrocia le «pantere» della polizia che non fanno fuoco per l'intenso traffico - Pochi elementi per l'identificazione dei rapinatori

Dalla nostra redazione TORINO, 17. Mitra e pistola in città, come ai tempi della banda Cavallero. Oggi pomeriggio a Torino due gangsters mascherati hanno tentato di rapinare una gioielleria del centro: la pronta reazione dell'orecchio ha disorientato i banditi, che lo hanno selvaggiamente colpito col calcio di un revolver. Lo aggredito non ha mollato la presa; per liberarsi essi allora hanno esplosa una rivoltella, che per fortuna non ha fatto vittime. Balzati su una «Giulia» condotta da un complice, nella fuga hanno incrociato un'auto della polizia, che accorreva sul posto in seguito alla segnalazione della rapina. Le due auto si sono sfiorate. Il mitra era minacciosamente puntato fuori dal finestrino, il traffico era intenso, c'erano dei bambini che giocavano ignari sotto gli alberi. «Non abbiamo sparato», ha dichiarato l'appuntato di P.S. Curti - perché poteva derivarne una carneficina. Sapevamo inoltre del ferito, siamo andati alla gioielleria».



TORINO - Il proprietario della gioielleria Lorenzo Lavazzaro, ferito dai rapinatori

E' accaduto alle 15.05 in via Cibrario 61, a poche centinaia di metri da piazza Statuto, ai danni dell'oreficere Lorenzo Lavazzaro, di 51 anni, il quale abita nelle vicinanze, in via Morghegn 16 con la moglie Adele. Il negozio - a una sola vetrina - è angusto; sul fondo si accede nel retro. Il Lavazzaro aveva riaperto da cinque minuti; il pomeriggio era affoso, teneva spalancata la porta d'ingresso per areare l'interno; nel frattempo aveva assicurato il proprio «boxer» a una catena.

Avessi tenuto la porta accostata - ha detto più tardi lo aggredito - a meno che avessero sparato il vetro non sarebbero entrati: ho fatto installare una serratura a scatto, che si apre solo con un pulsante piazzato al banco. Invece quando sono tornato dal retro, mi sono trovato di fronte i due e rapinatori».

Alti, indossavano abiti chiari. Uno impugnava un mitra. Puntandolo contro il gioielliere, gli ha intimato di stare zitto e fermo; il complice si apprestava a far man bassa di denaro. Lorenzo Lavazzaro, ex capitano di marina, non è uomo da conoscere la paura. E' balzato in avanti, ha abbancato la canna dell'arma e si è messo a lottare contro il malvivente. Invocando aiuto ha cercato di disarmarlo; un tavolino si è rovesciato; un vaso di fiori è andato in frantumi, mentre nel retro il cane da guardia abbaiava furiosamente.

L'altro bandito ha estratto di tasca una rivoltella e, impugnandola dalla canna, ha colpito ripetutamente il gioielliere al capo e al volto, per liberare il complice dalla presa. Semiaccecato dal sangue che gli scendeva a rivoli sugli occhi, Lorenzo Lavazzaro è ancora lanciato contro il bandito armato di mitra, cercando di bloccarlo, è partito un colpo da una «calibro 22»; il proiettile si è conficcato nel soffitto.

Sull'altro lato di via Cibrario, di fronte all'oreficeria, era parcheggiata una «Giulia GT» bianca, con targa falsa (To 843178) condotta da un complice il quale, richiamato prima dalle urla, poi dallo sparo, ha compiuto un'inversione di marcia, si è fermato davanti all'androne di via Cibrario 61, ha preso a bordo i due banditi e a tutta velocità

Aggressione poliziesca agli studenti di Genova

GENOVA, 17. Un gruppo di studenti che inalberava cartelli di protesta contro le repressioni poliziesche è stato caricato e malmenato questa sera da agenti in borghese i quali hanno anche proceduto all'arresto di quattro universitari accusandoli di resistenza e violenza alle forze dell'ordine. La manifestazione studentesca si svolgeva pacificamente e il gruppo di universitari era colpevole soltanto d'aver alzato cartelli con scritte come «Libertà nella scuola» inalberati in piazza Corsetto nei pressi di piazza Mazzini dove il ministro degli Interni on. Taviani stava pronunciando il discorso conclusivo per la campagna elettorale democraticiana. Un gruppo di universitari è stato sorpreso dagli agenti in borghese mobilitati per far da pubblico al ministro. Senza qualificarsi i celerini asserragliavano e malmenavano alcune decine di studenti.

La notizia della carica e degli arresti dei quattro universitari mobilitati nella serata centinaia di studenti raccolti in manifestazione di protesta presso la università.

Per la prima volta in trent'anni

Falce e martello sulla Università di Madrid

MADRID, 17. Per la prima volta, dopo l'avvento del regime franchista, la bandiera rossa con la falce e martello è stata fatta sventolare dagli studenti dell'università di Madrid, nel corso di una «libera assemblea» convocata per discutere gli sviluppi delle lotte politiche.

Durante la manifestazione - che la polizia non ha osato interrompere - hanno parlato due scrittori noti per i loro sentimenti democratici: Alfonso Sastre e Alfonso Grosso.

m. fi.